

Finlandia: tutti insieme ma eccellenti

di Emanuele Berger*

In tutte le recenti indagini internazionali nell'ambito dell'istruzione (come ad esempio PISA), le nazioni scandinave risultano sempre ai primi posti. In particolare spicca una nazione, sempre ai vertici delle graduatorie: la Finlandia. Il suo successo non si limita al solo settore dell'istruzione, ma si estende anche ad altri importanti ambiti, come quello economico, ambito in cui risulta da anni la nazione più competitiva al mondo. Nella classifica stilata dal *World Economic Forum*, la Finlandia è definita «uno degli ambienti più innovativi al mondo» (Lopez-Claros, Porter, & Schwab, 2005, p. XIV). La sua eccellenza non è quindi confinata ad un singolo studio, né può essere liquidata come il risultato di particolari condizioni di misura.

Tanto successo non può che suscitare curiosità, il che spiega probabilmente la grande presenza di pubblico alla conferenza tenuta il 7 dicembre scorso a Locarno dal vicedirettore di un liceo di Helsinki, Heikki Kotilainen, che ha spiegato alcune caratteristiche del sistema scolastico finlandese. L'intento di questo articolo è quello di riprendere alcuni degli elementi sollevati dal prof. Kotilainen¹. Prima di entrare in materia, è però doverosa una premessa sulla problematica del-

la comparabilità dei sistemi educativi.

Ma è possibile comparare la Finlandia al Canton Ticino?

Di fronte ad ogni paragone tra diversi sistemi educativi, si pone legittimamente la questione della pertinenza di tali operazioni. Il problema è da tempo oggetto di studio (Bottani, 2003), e in questa sede non è possibile discuterlo a fondo. Si possono tuttavia fare alcune considerazioni. È ovvio che nessuna persona ragionevole riterrebbe possibile semplicemente trasporre un sistema educativo da un Paese all'altro sulla base dei risultati delle ricerche internazionali. Ogni sistema nasce e cresce in un contesto socio-culturale preciso, e ogni cambiamento deve considerare tali condizioni, che sono le principali determinanti delle sue caratteristiche. Ciò non impedisce però di andare a «caccia di idee», così come molti visitatori facevano negli anni '20 venendo in Ticino a osservare le esperienze innovative della Scuola Serena di Maria Boschetti Alberti. Del resto, è risaputo che le innovazioni in campo pedagogico (ma non solo) nascono spesso da idee raccolte in altri contesti, che fanno da stimolo per nuovi progetti originali. Va infine ricordato un fatto

importante, rilevato da Norberto Bottani in un recente intervento (Bottani, 2006): per delle ragioni complesse, legate al processo di globalizzazione, si può affermare che i sistemi educativi occidentali presentano tra loro molte più somiglianze che differenze, per cui non è fuori luogo compararli, traendone anche le dovute conseguenze.

Ma esaminiamo ora alcune caratteristiche del sistema finlandese.

Consenso culturale e sociale attorno alla scuola e prestigio degli insegnanti

I finlandesi considerano realmente l'educazione come uno degli aspetti fondamentali della società. La Finlandia era uno Stato molto povero, e dopo la Seconda Guerra mondiale l'intero Paese ha scommesso – vincendo – sull'educazione come unica vera risorsa di sviluppo. In Finlandia, infatti, sia i cittadini sia la classe politica sono pienamente consapevoli della centralità dell'educazione come motore dello sviluppo e della coesione sociale. Sono soprattutto i giovani molto dotati a scegliere di insegnare, perché è una professione attraente e prestigiosa. Solo una minima parte degli aspiranti docenti è ammessa alle scuole di formazione degli insegnanti. Secondo

«Cinema&Gioventù», una presenza irrinunciabile a Locarno

di Stelio Righenzi*

Gli appassionati di cinema e tutti coloro che amano abbinare il periodo vacanziero estivo con una frequentazione di appuntamenti festosi e culturali segnano le date del Festival internazionale del film di Locarno con largo anticipo nelle loro agende. La 59esima edizione si è appena conclusa e già migliaia di persone stanno pensando alla prossima edizione – quella del 60esimo – che si terrà dall'11 all'11 agosto 2007.

Nel contesto di quella che da molti è riconosciuta come una delle manifestazioni culturali più importanti dell'intero Paese, da ben 47 anni è presente, in forma autonoma per quanto ne concerne l'organizzazione, una sezione che dai più è conosciuta e apprezzata con la denominazione di «Cinema&Gioventù». Il nostro Dipartimento infatti organizza ogni anno, per il tramite del Centro didattico cantonale (CDC), un'offerta riservata ai giovani e mirata a proporre loro un'interessante frequentazione delle proiezioni cinematografiche e delle varie attività collaterali previste nell'ambito del Festival locarnese. Anche quest'anno dunque più di una trentina di giovani dai 17 ai 21 anni, provenienti oltre che dal Ticino anche da altri cantoni confederati e da alcune province italiane di confine, hanno vissuto intensamente i dieci giorni di Festival, abbinando in modo intelligente i momenti di puro divertimento (tantissimi) e di frequentazione delle sale cinematografiche, ad altri più

Kotilainen, i docenti finlandesi utilizzano una notevole parte del loro tempo libero per la formazione continua.

Decentralizzazione e omogeneità dell'offerta

A partire dalla fine degli anni '90, la Finlandia si è data una legislazione che definisce in modo uniforme gli obiettivi, i contenuti, le valutazioni, gli ordini scolastici, i diritti e le responsabilità degli studenti, ma che nel contempo accresce il potere di decisione delle autorità locali. In sintesi, si può dire che lo Stato centrale (parlamento e ministero dell'istruzione) decide i principi generali della scuola ed è responsabile della loro attuazione a livello nazionale, mentre le amministrazioni locali hanno un ruolo fondamentale nell'offerta di educazione. La maggioranza delle istituzioni che forniscono educazione primaria e secondaria sono gestite dai comuni, o da consorzi di comuni. Sono i comuni a determinare il grado di autonomia concesso ai singoli istituti, che è comunque generalmente molto elevato. Gli "unici" vincoli, garanti dell'equità del sistema, sono le leggi e le direttive nazionali (Education, 2004). Il sistema sembra funzionare molto bene, dal momento che secondo i dati PISA la Finlandia è uno

dei Paesi in cui le differenze di risultato tra istituti scolastici sono tra le più basse del mondo (OCDE, 2004), il che è un indice di forte equità.

Scuola comprensiva per un'equità generalizzata

Il principio dell'equità ha una tradizione molto lunga nei Paesi scandinavi, che si sono adoperati per fornire a tutti gli studenti eguali opportunità di accesso all'educazione e per ridurre gli ostacoli all'apprendimento, soprattutto per gli alunni svantaggiati. La strategia percorsa è stata quella di creare una scuola pubblica *comprensiva*, cioè un sistema che non seleziona o divide in alcun modo gli allievi nel corso della scolarità obbligatoria fino all'età di 16 anni, per nessuna disciplina scolastica, senza eccezioni. È stato inoltre posto l'accento sulla distribuzione delle scuole nel territorio (molto vasto), supplendo con una efficiente rete di trasporti laddove non era possibile l'insediamento di strutture scolastiche (Lie, Linnakylä, & Roe, 2002). Le competenze degli alunni di questi Paesi, in particolare della Finlandia, dimostrano che, contrariamente a quanto si potrebbe credere, i gruppi eterogenei sono di grande beneficio agli allievi deboli, come

pure agli allievi migliori (Berger, 2005). Tali risultati non sono certamente automatici. Discuteremo più avanti di quali strumenti si è dotata la Finlandia per affrontare nel quotidiano questa eterogeneità; qui aggiungiamo che dal 1990 nelle classi regolari del sistema finlandese sono stati pure inclusi a pieno titolo i bambini portatori di handicap mentale.

Ampia offerta disciplinare e flessibilità organizzativa

Come già accennato, i piani di studio (*national core curriculum*) sono definiti a livello nazionale. Includono gli obiettivi, i contenuti fondamentali nelle diverse discipline e i principi della valutazione degli alunni. I "fornitori di educazione", cioè le autorità scolastiche locali, redigono i propri programmi nel quadro del piano nazionale. Anche il tempo scolastico viene definito a livello nazionale solo a grandi linee, in termini di settimane minime all'anno da svolgere nelle discipline fondamentali. Quindi, pur mantenendo il principio che ogni allievo deve ricevere complessivamente lo stesso numero di ore d'insegnamento, i singoli istituti possono focalizzarsi su diverse discipline in momenti diversi, grazie ad un uso del tempo molto flessibile.

impegnati attraverso una serie di attività che li hanno visti protagonisti e responsabili di compiti ben definiti. In particolare diversi giovani sono stati occupati nei lavori delle due giurie che hanno seguito il concorso internazionale dei lungometraggi e quello destinato alla categoria dei «Pardi di domani» (cortometraggi). Altri hanno avuto l'opportunità di collaborare con i redattori delle pagine internet della RTSI, altri ancora hanno scritto delle critiche e dei contributi per il quotidiano *la Regione Ticino* o hanno collaborato ai diversi servizi radiofonici messi in onda da *Radio Fiume Ticino*. Alcuni ragazzi infine hanno partecipato ai lavori pratici dell'Associazione *Kinò Cabaret*, realizzando dal nulla e nello spazio di quattro giorni vari cortometraggi sperimentali. Tutto il gruppo di C&G ha potuto inoltre usufruire inizialmente di un breve corso introduttivo sul linguaggio cinematografico, espressamente organizzato dagli operatori del CDC. Vari incontri con gli "addetti ai lavori" presenti a Locarno per il Festival hanno ulteriormente arricchito le intense giornate dei ragazzi ospiti di C&G '06. Ancora una volta, in qualità di organizzatori, abbiamo potuto piacevolmente constatare come, di fronte a proposte valide e ben strutturate, la rispondenza dei giovani coinvolti sia stata assai positiva e vissuta in modo entusiastico.

I verdetti delle nostre due giurie e le relative motivazioni che

hanno accompagnato la designazione dei film premiati sono stati assai apprezzati dal pubblico, dai critici cinematografici professionisti ed anche dai responsabili del Festival, che non hanno mancato, una volta di più, di lodare l'impegno dei giovani e la serietà dei loro lavori. L'incontro con il nuovo Direttore artistico del Festival, Frédéric Maire, ex-giovane partecipante a *Cinema&Gioventù* nel 1979 e poi assiduo frequentatore di Locarno ad ogni edizione successiva, è stato uno dei momenti più significativi di questa edizione ed ha sicuramente lasciato un'interessante testimonianza nella mente dei nostri ragazzi.

Quando, dopo dieci intensi giorni passati a parlare di cinema e a divertirsi usufruendo delle molteplici proposte preparate dagli organizzatori del Festival e dalla Città stessa, i giovani si separano per rientrare ai loro rispettivi luoghi di provenienza, percepiamo chiaramente un senso di gratitudine per aver potuto beneficiare di un'offerta culturale e ricreativa sicuramente ricca e preziosa, frammisto ad un sentimento di melanconica tristezza di fronte all'inesorabile fine di una bella esperienza che – come per ogni film anche dei più amati – fa parte del copione.

*Direttore del Centro didattico cantonale

Le discipline comuni a tutti gli allievi nell'educazione di base sono: lingua madre e letteratura (cioè finlandese o svedese), seconda lingua nazionale (finlandese o svedese), lingue straniere, ambiente, educazione alla salute, religione o etica, storia, studi sociali, matematica, fisica, chimica, biologia, geografia, educazione fisica, musica, arti visive, lavoro manuale ed economia domestica. In aggiunta possono venire offerte numerose materie opzionali. Un numero così elevato di materie potrebbe far pensare ad una frammentazione della settimana scolastica, ma non è il caso, perché grazie alla grande libertà organizzativa di cui godono le scuole finlandesi, è possibile che certe discipline vengano affrontate unicamente in determinati periodi dell'anno, costituendo dei "blocchi" che rendono la settimana scolastica abbastanza simile alla nostra, pur conservando un maggior numero di discipline. Per inciso, chi ricorda gli inizi della Scuola media ticinese non potrà non tracciare un parallelismo con la grande ricchezza di materie opzionali che venivano allora offerte, dal primo al quarto anno.

In ogni caso, in Finlandia l'insegnamento della lingua materna è particolarmente accentuato nei primi anni delle scuole elementari (1-3), mentre la sua importanza diminuisce negli ultimi anni delle elementari. Nella scuola secondaria inferiore (scuola media), si svolgono meno ore di lingua materna rispetto alla media interna-

zionale e ci si concentra maggiormente sulla letteratura.

Valutazione formativa, selezione finale e monitoraggio dell'istruzione

La valutazione degli allievi, secondo i finlandesi, deve guidare ed incoraggiare lo studio, nonché sviluppare le competenze di autovalutazione. Viene quindi praticata la valutazione formativa, o valutazione continua. Un secondo scopo della valutazione è quello di preparare gli allievi alla "valutazione finale", di tipo sommativo, praticata solo alla fine della scolarità obbligatoria, che serve alla selezione degli allievi nel momento in cui lasceranno la scuola obbligatoria. Possiamo comunque affermare che la scuola finlandese è decisamente poco selettiva durante la formazione obbligatoria, ma lo diventa in modo vigoroso alla fine della stessa, e a partire da quel momento il sistema finlandese diventa decisamente più competitivo. A livello nazionale, la forte autonomia delle autorità locali in materia di scuola ha reso necessario lo sviluppo di un sistema di monitoraggio sistematico, improntato a valutare il raggiungimento degli obiettivi nazionali. Il monitoraggio serve anche a valutare l'impatto delle riforme, e a fornire alle istituzioni educative e agli insegnanti delle informazioni aggiornate e affidabili utili allo loro pratica quotidiana. I risultati generali delle valutazioni sono pubblici, mentre i risultati

delle singole scuole vengono riferiti esclusivamente alla sede interessata. Questo è un principio fondamentale nella cultura di valutazione finlandese, in cui scuole e insegnanti confidano nella maniera più assoluta e che assicura la *fiducia reciproca* nonché la cooperazione tra le scuole.

Va infine ricordato come in Finlandia ogni riforma debba necessariamente essere fondata sui risultati della ricerca educativa.

Come viene affrontata l'eterogeneità nella scuola finlandese

L'accento fortemente inclusivo della scuola obbligatoria finlandese, in cui gli allievi non vengono mai selezionati strutturalmente in base alle loro competenze, induce a chiedersi in quale modo venga affrontata l'eterogeneità degli alunni. L'eccellenza dei risultati alle prove internazionali non può che far escludere l'ipotesi che classi eterogenee implicino necessariamente il temuto "livellamento verso il basso", facendo intuire al contrario che i finlandesi abbiano trovato delle soluzioni interessanti. Le caratteristiche principali di queste soluzioni potrebbero essere definite come "cooperazione", "adattamento" e "flessibilità".

La cooperazione è probabilmente il fattore chiave della gestione dell'eterogeneità in Finlandia. Come accennato in precedenza, le autorità locali godono di ampia autonomia nella gestione della scolarità, e in tale ambito gli istituti scolastici sono degli attori fondamentali. Al loro interno operano dei "Consigli d'istituto", composti dai dirigenti, da rappresentanti dei docenti, dagli "insegnanti specialisti" (che definiremo in seguito), e da altre figure quali lo psicologo o l'educatore. Il Consiglio si riunisce settimanalmente per discutere i problemi correnti e prendere decisioni pedagogiche in relazione a singoli allievi o a situazioni che si presentano. L'assunto di base è che ogni allievo abbia un potenziale, sul quale fare leva per risolvere i problemi. Il fatto che le decisioni vengano prese da un organo così vicino ai problemi implica che sia possibile adottare delle misure molto flessibili in funzione delle situazioni. Va sottolineato che per molti dei provvedimenti elencati, l'istituto esprime

Foto TtiPress/G.P.



una decisione formale, sulla base della quale riceve dei sussidi speciali da utilizzare per la sua attuazione. Ogni decisione viene inoltre discussa insieme agli allievi e ai loro genitori, oltre che agli operatori interessati. Ma vediamo alcuni esempi di misure concrete adottate in Finlandia per gestire l'eterogeneità.

Il principio di fondo è quello dell'inclusione: ogni comune e ogni scuola devono necessariamente includere nell'educazione generale tutti gli alunni, anche quelli con bisogni speciali. In proporzione ai problemi che si manifestano, vi è una gradualità nelle misure adottate. Se si rileva ad esempio un lieve ritardo nell'apprendimento, la misura più immediata è il *recupero scolastico*, che viene pianificato individualmente e svolto generalmente al di fuori delle ore di lezione. È impartito da insegnanti delle materie interessate, che vengono remunerati per questa prestazione. Vengono forniti dei compiti personali e dei consigli sui metodi di studio, e spesso tale misura si rivela sufficiente. Qualora il recupero non bastasse, si procede verso quella che viene chiamata *l'educazione speciale parziale*, prevista per gli alunni con leggere difficoltà di apprendimento. Questa forma di differenziazione si basa essenzialmente sull'appoggio da parte di "insegnanti specializzati", generalisti che sostengono gli insegnanti titolari in diverse forme di intervento. Quella più diffusa è riconducibile al "team teaching": i titolari vengono affiancati nelle lezioni regolari dagli specialisti, permettendo in questo modo la formazione di piccoli gruppi di apprendimento, che rendono possibile un insegnamento maggiormente individualizzato. Più raramente piccoli gruppi o individui vengono tolti dalle classi per alcune ore. In alcuni casi, le scuole possono anche decidere, grazie alle risorse ricevute per l'educazione speciale parziale, di creare due classi distinte, ottenendo in questo modo dei gruppi ad effettivi ridotti. Quando neppure questa modalità si rivelasse sufficiente, certi allievi vengono trasferiti nel quadro dell'*educazione per bisogni speciali*. Ciò non significa tuttavia necessariamente la collocazione in classi speciali. Fedeli al principio dell'inclusione, i primi passi dell'educazione speciale implicano la definizione di un "piano educativo individuale",



Foto TIPress/G.P.

che comporta la parziale integrazione nelle classi ordinarie, parallelamente a dei sostegni individualizzati, sempre negoziati e decisi tra operatori, psicologi, medico e genitori, e sempre soggetti a finanziamenti supplementari. Solo nei casi più seri è possibile infine decidere il collocamento in vere e proprie classi speciali. L'insieme degli allievi che beneficiano delle diverse misure di educazione speciale (esclusa l'educazione speciale parziale) è di circa il 6%, di cui solo una minima parte è collocata in classi speciali.

La Finlandia come il Ticino?

È fuori dubbio che, almeno ad un primo esame, il contesto della Finlandia presenti delle differenze rispetto a quello del Canton Ticino. Si pensi all'enorme consenso e unità d'intenti attorno alla scuola, al prestigio di cui godono gli insegnanti, ma anche al contesto socio-demografico (un numero di immigrati molto più contenuto, ad esempio). Tali differenze contrastano con le apparenti somiglianze al nostro sistema educativo. Anche il Ticino ha una politica fortemente inclusiva e una scuola comprensiva, anche in Ticino le scuole dispongono di insegnanti "specialisti" (i nostri docenti di sostegno pedagogico), i quali hanno già ora la possibilità di entrare in aula e collaborare con i titolari nella gestione delle lezioni. Infine anche in Ticino sono previsti dei "Consigli d'istituto" che potrebbero almeno parzialmente assumere un ruolo analogo a quelli finlandesi. E allora? Allora probabilmente la distanza tra il Ticino e la Finlandia è da ricercare in parte nelle differenze accennate, e in parte nel fatto che il Ticino non ha ancora pienamente sfruttato un potenziale già presente. Ad esempio, quanti sono i Consigli d'istituto realmente attivi? E quante sono le esperienze di "team teaching" quotidiane svolte nelle nostre scuole?

Il forte accento messo sulla differen-

ziamento della "Riforma 3" della scuola media, unitamente agli strumenti e alle risorse già disponibili, costituiscono degli ottimi auspici, che però vanno colti in maniera attiva e intensa, affinché tutto non si riduca a una "promessa mancata". Come recitava il titolo della conferenza di Heikki Kotilainen, "differenziare è possibile", magari ispirandosi al sano pragmatismo finlandese.

* Direttore dell'Ufficio studi e ricerche

L'autore ringrazia Heikki Kotilainen per la sua rilettura dell'articolo.

Bibliografia

- Berger, E. (2005). PISA: le scuole migliori sono per tutti. *Scuola Ticinese*, Anno XXXIV - Serie III(269), 2-5.
- Bottani, N. (2003). Le indagini comparate internazionali sul profitto scolastico. Cinquant'anni di storia che hanno cambiato il mondo dell'educazione. In N. Bottani & A. Cenerini (Eds.), *Una pagella per la scuola. La valutazione tra autonomia e equità* (pp. 265-287). Trento: Erickson.
- Bottani, N. (2006, 28 marzo). *Dove sta andando la scuola?* Bellinzona.
- Education, T. N. B. o. (2004, 7.6.06). The Development of Education. National report of Finland. from <http://www.ibe.unesco.org/countries/Finland.htm>
- Kotilainen, H. (2005). Finlandia: differenziare è possibile. On *All'ombra del PISA*. Locarno, Bellinzona: Alta scuola pedagogica, Ufficio studi e ricerche.
- Lie, S., Linnakylä, P., & Roe, A. (2002). Northern Lights on PISA. In S. Lie, P. Linnakylä & A. Roe (Eds.), *Northern Lights on PISA* (pp. 7-20). Oslo: Department of Teacher Education and School Development, University of Oslo.
- Lopez-Claros, A., Porter, M. E., & Schwab, K. (2005). *The Global Competitiveness Report 2005-2006: Policies Underpinning Rising Prosperity*. Houndmills, Basingstoke, Hampshire, England: World Economic Forum - Palgrave Macmillan.
- OCDE. (2004). *Apprendre aujourd'hui, réussir demain. Premiers résultats de PISA 2003*. Paris: OCDE.

Nota

- 1 La conferenza di Heikki Kotilainen è stata videoregistrata ed è disponibile su DVD presso l'Alta scuola pedagogica di Locarno (Kotilainen, 2005).